

Storia di un monumento cittadino

Palazzo della Provincia e della Prefettura ovvero Palazzo San Filippo

di Erminia Tosti

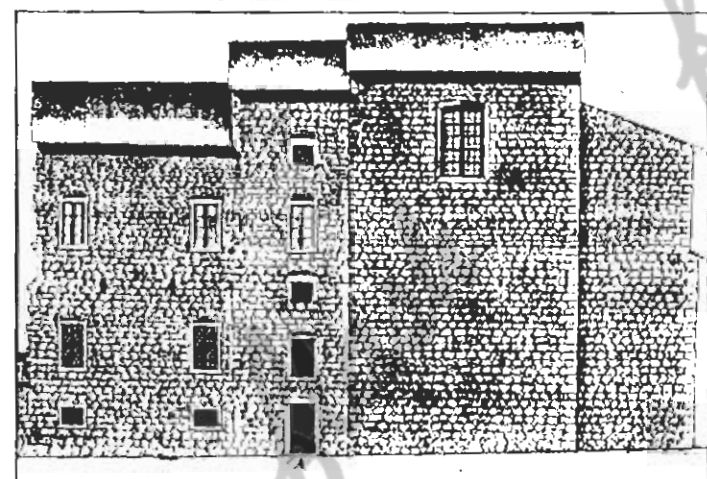
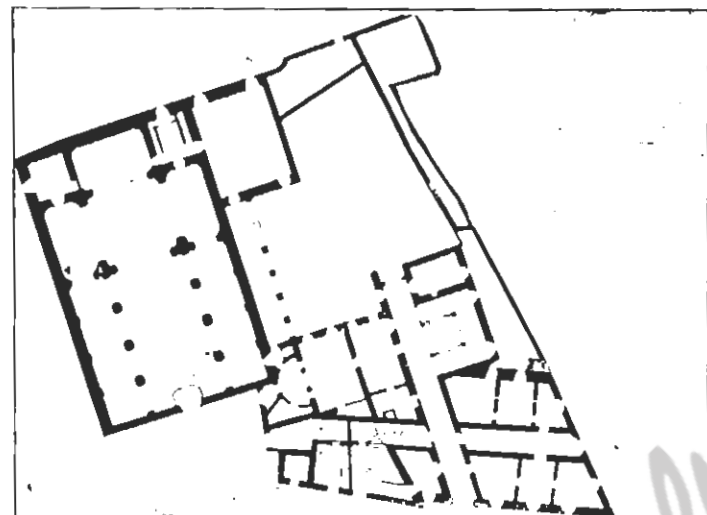
E' noto agli Ascolani che quando si parla di Palazzo San Filippo si intende far riferimento al Palazzo del Governo, sito in Piazza Simonetti, che ospita gli uffici della Provincia e della Prefettura. Il nome gli deriva dall'essere stato qual-

XVIII su disegno di Pier Sante Cicala, che intendeva *con una fabbrica grandiosa e regolare*, eliminare le brutture estetiche nel luogo in cui esistevano molte case tra loro diverse. Dai documenti dell'epoca si apprende che la fabbrica del

interventi effettuati ripetutamente sul palazzo, fino a che non ebbe raggiunto l'aspetto attuale, all'inizio di questo secolo. I Filippini nel Seicento e nel Settecento avevano promosso un'intensa attività nel campo religioso ma anche cul-

dell'epoca e realizzate con le sovvenzioni dei tanti benefattori. Ora si cerca di preservare i pochi rimasti.

In Ascoli, la Congregazione dell'Oratorio dei RR.PP. Filippini era stata fondata da P. Alessandro Buonamici, che



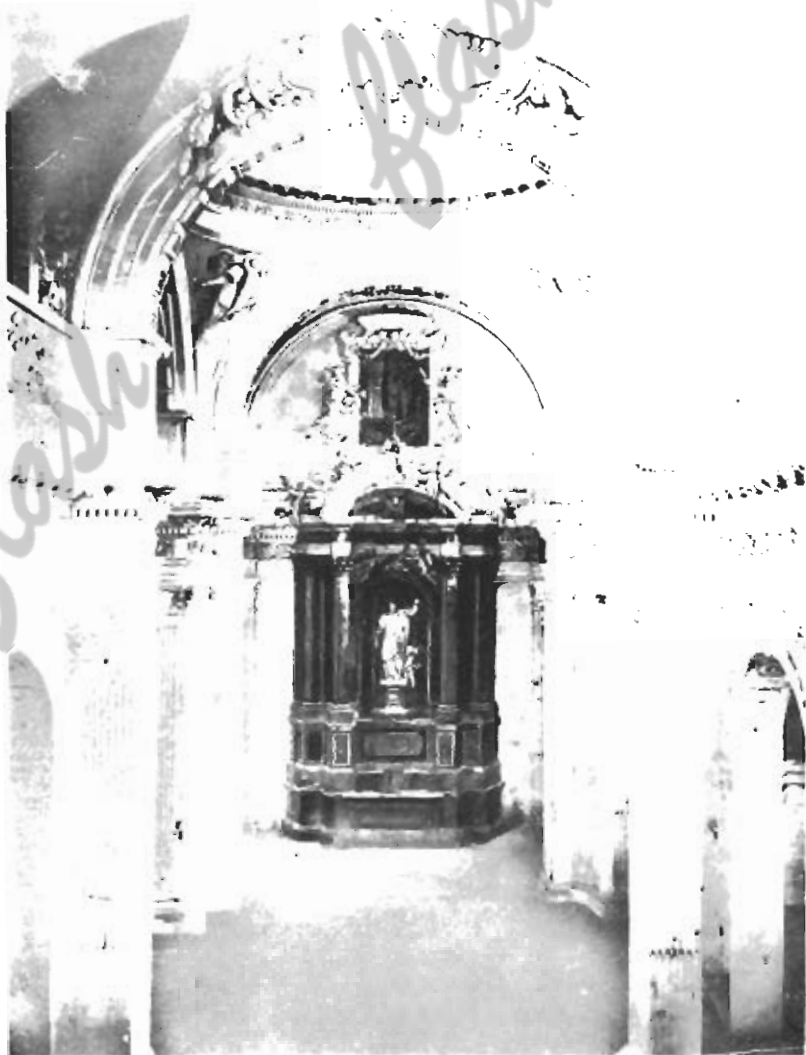
Le foto. In alto: 1863 - Pianterreno della chiesa e palazzo S. Filippo. ■ Quì sopra: fianco a nord della chiesa e palazzo di S. Filippo nella Via Giudea - 1863 ■ A fianco: interno della chiesa prima della demolizione (1902) - Dall'archivio iconografico della Pinacoteca di Ascoli P.

che secolo fa un convento, quello dei PP. Filippini detto anche dell'Oratorio, attiguo alla chiesa dedicata a San Filippo Neri, demolita nel 1902 su iniziativa della Provincia, che nel 1884 l'aveva acquistata dal comune, proprietario della struttura dopo la confisca dei beni della Chiesa ad opera dello Stato italiano.

Il Palazzo era stato costruito nella prima metà del sec.

convento si protrasse fino al 1797, ma i lavori vennero interrotti al compimento di 2/3

delle opere interne e metà del prospetto esterno. Ne risultò un tutto insieme di tetti alti e bassi, di mura vecchie e nuove irregolarmente allineate e sporgenti l'una dall'altra che, insieme alle sempre diverse destinazioni d'uso, rendono chiari i motivi dei successivi



naturale e artistico, come gli altri ordini e congregazioni del tempo che cercavano di superarsi l'uno con l'altro, in una vera e propria competizione, nell'abbellire e impreziosire con profusione di oro e ornamenti le loro chiese e conventi, secondo i canoni del barocco allora imperante. Nelle Marche furono 25 i conventi dei Filippini che testimoniavano di questo gusto. Si caratterizzavano per i ricchi arredi e la presenza di notevoli opere d'arte commissionate agli artisti

insieme al Padre Pietro Sgariglia e P. Castelli aveva aperto il primo oratorio in una casa vicina a S. Giacomo, dove era stato eretto un altare dedicato a S. Filippo Neri. Siamo nell'anno 1639. Nel febbraio dell'anno seguente, 1640, i Padri passarono in una piccola casa attigua a S. Cristoforo sede della Compagnia della Morte, quindi in casa del Buonamici *al corso vicino alla piazza*. Poi i confratelli ottennero di officiare nella chiesa di S. Maria della Carità, infine si